

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
martedì 18 settembre 2007

Unità

COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Il futuro del Pd e il fantasma della socialdemocrazia

Caro Padellaro, ho seguito con emozione il tuo articolo di fondo sulla forza di Fassino. Non posso che convenire. Lo sforzo è stato sino ad ora grande. Ma ora inizia il percorso più difficile solo al fondo del quale si vedrà se questo sforzo è stato fatto nella direzione giusta. Perché è questo, in fondo che conta. Ma potrebbe essere anche la definitiva svendita di un patrimonio culturale, quello della sinistra italiana, che non è mai riuscita ad agganciare al carro, questo sì vincente, della cultura socialdemocratica europea. Ci ha provato, molto timidamente, Berlinguer con la sua affermazione sull'esaurirsi della spinta propulsiva del sistema sovietico. Ci ha provato poi Occhetto. Ma entrambi troppo timidamente o troppo pochi convinti che nella socialdemocrazia europea stava il solo vero sbocco della tanto trava-

gliata, e forse anche compiaciuta, storia, in discesa, delle sinistre italiane e del loro maggiore partito. Il Pci appunto. Così si è optato per la vecchia Dc rappresentata dalla Margherita. Una soluzione ancora una volta tutta italiana, a dimostrazione della nostra grande presunzione di voler sempre insegnare agli altri mentre facciamo ancora fatica ad essere un paese. A me, francamente, sembra una operazione come quella della fusione di Banca Intesa con San Paolo. Si sommano pregi ma anche tanti difetti italiani e doppiati di sportelli bancari da chiudere. Ben altra cosa la fusione di Unicredit con la terza Banca tedesca. Nuova cultura nuove idee con cui confrontarsi e nessuna sovrapposizione sulla solita minestra italiana.

Alberto Ferrari, Pavia

A proposito di Pasquino del craxismo, della Dc e del bonapartismo...

Caro Pasquino, 1) Non capisco, sinceramente, quali sarebbero i dettagli su cui avrei troppo indugiato: ho citato nomi, fatti, cifre su alcuni dei quali Pasquino ha glissato. 2) Non ho alcuna ossessione anti-craxiana e quando Craxi e Amato invitarono ad andare al mare, io andai a votare, positivamente per quel referendum, come la stragrande maggioranza degli italiani. Non tutti però i referendum sono uguali. L'ultima proposta di Mariotto Segni (da me amichevolmente considerato la quarta sciagura nazionale, dopo l'alluvione di Firenze,

il terremoto del Belice e la tragedia del Vajont) è anti-costituzionale e nasconde maldestramente una gigantesca truffa politica. 3) Il prof Pasquino, illustre docente (dal latino *docere*: insegnare) insegna ai suoi allievi che Bettino Craxi è stato un uomo di Stato del XX secolo impedito dai soliti comunisti di modernizzare l'Italia? Oppure spiega loro che è stato un delinquente politico (*delinquere*: «sottrarsi al dovere»), pluricondannato con sentenze passate in giudicato, per corruzione, concussione, per aver estorto denaro per fini personali, imboscato all'estero (i famosi tesoretto), sottrattosi alla giustizia ordinaria dandosi alla latitanza? 4) Perché mai mi sarei «avventurato su un terreno pericolosissimo» quando ho citato il piano di Rinascita di Licio Gelli, solo perché oggi ci sono esponenti dei Ds e del nascento Pd fautori del premierato forte? Non parli a nuora perché suocera intenda. Il problema, semmai, riguarda i bonapartisti alla Veltroni, fautori del Sindaco d'Italia (altra pensata di Segni), non il sottoscritto, da sempre contrario all'elezione diretta dei capi degli esecutivi. In Parlamento votai contro la legge 81 (elezione diretta dei sindaci), perché non ho mai amato gli Uomini della Provvidenza, tanto più oggi i sindaci sceriffi. 5) Pasquino scrive che parlando degli anni Settanta volutamente non ha voluto leggere la Storia d'Italia attraverso le lenti delle stragi e dei terroristi a scapito della politica e dei politici. Per questa ragione manco li ha nominati. Bene. Non ritiene il professore che stragi e terrorismo abbiano influito non poco sulla politica e sulle scelte dei politici di quegli anni? E qual'era l'obiettivo

della strategia dello stragismo e dei terrorismi? La parola agli studiosi. 6) Non ho mai sostenuto che i comunisti italiani «non hanno mai perso opportunità, non hanno mai commesso errori perché impeccabili». Anzi, ho addirittura invitato uno scienziato della politica come Pasquino a rivisitare il primo centrosinistra (Moro-Nenni) per rilevare criticamente atteggiamenti del Pci non capaci di cogliere che qualcosa si era rotto nel sistema di potere della Dc: evidentemente questo mio auspicio non lo ha interessato. Con questo chiudo. Rinnovando la mia stima al professore torinese da molti anni trapiantato a Bologna, con l'amichevole invito (da parte di un vecchio cronista) a non distrarsi troppo quando maneggia gli arnesi della storia, per esigenze contingenti.

Diego Novelli

La base italiana al Polo: ci sono 10 milioni di euro

In merito all'articolo pubblicato ieri 17 settembre 2007 dall'Unità dal titolo - Niente fondi: «congelata» la base italiana al Polo - a firma di Roberto Palozzi, il Ministero dell'Università e della Ricerca precisa che, in data 29 maggio 2007 il Ministro, on.le Fabio Mussi, ha comunicato, con una lettera al Presidente del Consorzio per l'attuazione del programma nazionale di ricerche in Antartide, la disponibilità di 10 milioni di euro per le ricerche dell'anno 2007. Per quanto riguarda la ricostituzione della Commissione

scientifico, ottenute le designazioni dai Ministeri ed enti coinvolti (l'ultima pervenuta in data 7 settembre 2007), si è già provveduto alla ricostituzione della stessa.

Ufficio Stampa
Ministero dell'Università e della Ricerca

Grillo day: un comico sceso in campo l'abbiamo già visto...

Caro Grillo, abbiamo già avuto l'esperienza di un comico che è «sceso in campo» contro la politica... andava per il mondo a contar barzellette. A me, semplice cittadino impegnato in politica che ci mette tempo, passione è bastato.

Matteo De Capitani

Controcorrente: aboliamo la commissione di vigilanza Rai

Cara Unità, controcorrente: e se, invece del Cda della Rai, provassimo ad abolire la Commissione di vigilanza sulla Rai? L'ingerenza dei partiti passa da lì.

Vittorio Emiliani

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Chi ha paura del tribuno

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Ossia: tutta la politica, in generale, contrapposta ai loro interessi personali, tutti i partiti della sinistra e, naturalmente, i politici di professione. E, nonostante, le tre o quattro legislature accumulate dalla maggioranza dei parlamentari di Forza Italia e della Lega, costoro riescono ancora a sfruttare il loro appello contro lo Stato, contro i suoi balzelli, che ci sono, e contro le sue leggi, farraginose e numerosissime, contro la burocrazia, composta anche da nullafacenti, contro la lottizzazione, pure da loro ampiamente praticata. Quanto alla sequenza, tutto comincia con l'eccessivo trionfalismo di qualcuno nell'Unione per una vittoria elettorale tutto meno che trionfale. Continua con un indulto trasversale basato su motiva-

zioni parecchio discutibili e su cifre alquanto ballerine. Passa attraverso una finanziaria molto cangiante, ma poco convincente. Culmina con la fulminea crisi di governo del febbraio 2007, risolta soltanto dalla competenza istituzionale del Presidente Napolitano. Torna a manifestarsi con un balletto senza senso e senza contenuti sulla riforma della legge elettorale. Esplose con la pubblicazione del libro di Stella e Rizzo, *La casta* (sui privilegi dei politici), pur preceduto da Teodori, Soldi & partiti (1999) e da Salvi e Villone, *Il costo della democrazia* (2006), ma non seguito da nessun provvedimento concreto. Sarà anche vero che, come ha dichiarato, un po' troppo frettolosamente il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, l'antipolitica di Grillo colma «un vuoto della politica». Da parte mia, ho sempre pensato che i vuoti della politica vanno individuati per tempo e colmati dalla politica stessa, per essere precisi dalla buona politica che è quella che sa depurarsi delle tossine che, anche una tutt'altro che

buona società, continua ad iniettarle. Troppo facile, adesso, sostenere, da un lato, che sarà la costruzione del Partito democratico a risolvere il problema con una bacchetta magica che nessuno ha ancora visto; dall'altro, che i partiti non possono essere attaccati tutti indiscriminatamente.

Oramai sembra che per la debolezza della politica siano i Grillo-boys a dettare l'agenda. Tuttavia quella agenda la si può riscrivere... per esempio tagliando subito i costi della politica, e anche i posti di troppo

Ma se nessuno dei partiti reagisce discriminando il praticabile dal demagogico, allora la critica se le meritano tutti. Tuttavia, Grillo e la stragrande maggioranza dei suoi compagni di blog, in piazza e davanti ai loro computers, attaccano, qualche volta aggrediscono, di preferenza, la sinistra, i partiti di sinistra, i politici di sinistra. Lo considero un omaggio, e tale deve effet-

tivamente essere poiché la destra non colma nessun vuoto di politica. Anzi, approfondisce la voragine dell'antipolitica, praticamente senza rischi. Sono i politici di professione e, se vogliamo, per vocazione, che debbono avere il coraggio e l'intelligenza di dare subito risposte concrete. Altrimenti, si dovrà prendere

pio, una volta fatto il Pd, D'Alema e Rutelli dovrebbero rinunciare subito alla loro carica di Vice-Premier poiché i loro due partiti non esistono più e non avranno più bisogno di rappresentanza. Riformare la legge elettorale, magari, se non si riesce a fare di meglio, cancellando con un tratto di penna la vigente legge porcata di Calderoli, per ritornare al pur imperfetto Mattarellum che aveva almeno il piccolo pregio di eleggere tre quarti dei parlamentari in collegi uninominali (con una clausola aggiuntiva: il requisito di residenza). Infine, forse, consentendo una vera apertura delle liste per l'Assemblea Costituente collegate all'elezione diretta (per favore, non scrivete mai più primarie) del segretario del Pd e, dunque, accogliendo personale non politico che si guadagna il suo personale bollino blu non da investire dall'alto, ma dalla capacità di ottenere consenso nella sua circoscrizione. In politica, e anche in antipolitica, i tempi contano. Oramai sembra che per la debolezza della politica siano i



Grillo-boys a dettare l'agenda. Tuttavia, quell'agenda la si può riscrivere, secondo le linee che ho esposto sopra. Ma l'attuazione di alcuni provvedimenti, d'altronde già preceduta da un'estenuante fase di gestazione, deve essere immediata. Non credo che moriremo di antipolitica, essendoci sempre chi praticherà l'accanimento terapeutico sui partiti

languenti. Spero che alcuni partiti riacquistino la dignità perduta, non soltanto perché sono fatti da persone perbene (dopo avere escluso condannati e inquisiti), ma, in special modo perché saranno riusciti a ristrutturarsi attraendo persone competenti di ogni età e di entrambi i generi con percorsi professionali di tutto rilievo.

Tra i lavoratori il disagio c'è: ascoltiamo

VALERIA FEDELI*

La qualità del lavoro e della vita di donne e giovani, nei diversi territori e nelle fabbriche tessili, grandi e piccole, compie un'importante passo avanti con il protocollo di intesa «Previdenza, lavoro e competitività: per l'equità e la crescita sostenibile» sottoscritto da Cgil Cisl e Uil con il Governo. È una scelta che salva le esigenze di crescita e competitività, inserendo quei correttivi di equità che rendono le prospettive del mondo del lavoro più giuste ed eliminano alcuni elementi di disparità e di divisione generazionale, presentando risposte concrete e positive, in particolare a chi è maggiormente in difficoltà. La consultazione che nelle prossime settimane coinvolgerà i lavoratori offre quindi un'occasione di verifica che dobbiamo saper cogliere con la massima attenzione. Dare la parola ai lavoratori è una grande prova di democrazia, di apertura e di partecipazione, di serietà e affidabilità, di continuità dell'esperien-

za storica del sindacalismo confederale italiano. Nei luoghi di lavoro nelle prossime settimane si illustrerà, discuterà e deciderà di approvare o meno l'ipotesi d'intesa, realizzando una grande esperienza collettiva, che metterà lavoratori e pensionati, portatori di identità e interessi individuali e collettivi differenti, a vivere un'esperienza comune. Il valore della consultazione è questo: esercizio concreto e diretto di democrazia, partecipazione intesa come scelta consapevole e responsabile di occuparsi della propria condizione di «persone», di interessarsi al proprio presente e al futuro condiviso con gli altri. La consultazione è l'occasione per valutare una trattativa e il suo risultato concreto, di partecipare al miglioramento delle condizioni in essere, di condividere un passo utile ed adeguato per ricostruire un senso comune che avvicini tutti i lavoratori, tutte le persone, giovani ed anziane, donne e uomini, nella direzione della crescita sostenibile della nostra società.

La consultazione permette di attivare, da parte di tutti i protagonisti della società frammentata, uno spirito partecipativo e responsabile rispetto alle scelte di crescita, di sviluppo, al futuro del lavoro e delle imprese in tempi di globalizzazione e cambiamenti. La consultazione è momento di verifica di rappresentanza, occasione per misurare se e quanto le scelte del governo e del sindacato rispondono effettivamente ai bisogni e alle aspettative dei lavoratori, lontano dalle logiche arbitrarie di scelte politiche distanti dagli interessi e dai vissuti concreti delle persone. Dare la parola significa assumer-

la responsabilità della scelta, difenderla, sottoporla al giudizio consapevole e di merito di chi la vive e la vivrà. Dare la parola significa prendersi la parola, alla ricerca, la più estesa possibile e non limitata solo ai grandi luoghi di lavoro - la maggioranza dei lavoratori in questo Paese è nelle piccole imprese - di un consenso sul merito delle proposte, attraverso un confronto trasparente sulle effettive alternative e le loro possibilità di realizzazione. Dare la parola significa assumere la sfida della capacità di ascoltare e di chiarezza nel linguaggio, significa mettersi in relazione con le esperienze, gli interessi,

la vita, le idee, i desideri e le paure dei lavoratori. Significa accettare la sfida di parlare a tutti, di convincere tutti, non solo della giustizia dell'accordo, ma anche e soprattutto dell'importanza della partecipazione e dell'espressione della propria opinione, da far pesare e contare per rendere l'intesa propria e concreta. In particolare è decisiva, in questa direzione, l'attenzione alle donne e ai giovani, allargando, insieme alla possibilità di intervento, anche l'effettivo esercizio di tale diritto, soprattutto per quei segmenti di lavoratori che sono più lontani dall'impegno politico-sindacale. Ognuno si deve sentire protagonista, partecipe dei destini proprio e collettivo. Ma per questo occorre, da parte nostra, ritrovare la capacità di affrontare i temi in modo convincente, di usare i linguaggi per attivare consapevolezza, attenzione interessata, fiducia che l'azione sindacale è parte determinante della costruzione delle proprie condizioni di lavoro e di vita. La consultazione è anche parte

di un percorso da proseguire e innovare, da parte del sindacato italiano, per realizzare ed estendere il proprio ruolo di rappresentante di tutti i lavoratori nella società cambiata e in cambiamento. Quindi, anche, un momento di verifica della nostra salute. Deve esserci, da parte nostra, la consapevolezza che non dobbiamo guardarci indietro e riferirci a fasi della storia sindacale passata, ma ragionare e pensare al futuro, alimentare la riflessione sul ruolo del sindacato, tra tutele, linguaggi e forme di lotta tradizionali, e necessità poste dal cambiamento culturale e sociale - non in astratto ma per quello che questo comporta nella vita concreta delle persone - che caratterizza la società e l'economia globale. Informazione e consultazione non sono valori astratti, non sono trafilie burocratiche e scontate, ma scelte impegnative che segnano la qualità della rappresentanza e rappresentatività del sindacato. Dare la parola significa verificare sensazioni, opinioni, giudizio dei lavoratori, in

uno spirito non di divisioni ma unitario, sapendo che i lavoratori si esprimeranno al di fuori delle logiche di appartenenza e d'apparato, pensando e discutendo del proprio interesse effettivo, al di là di tardo-ideologismi non più utili al confronto e alla soluzione dei problemi. Stiamo attenti, mettiamoci in grado, superando divisioni pregiudiziali, di recepire le indicazioni che verranno, sul protocollo e su altro, quali esse siano. Convinciamo ed ascoltiamo, informiamo e animiamoci nello stare con la nostra gente, con i nostri rappresentanti, con tutti quelli per cui parliamo, negoziamo, e facciamo accordi. E se - come mi auguro e come credo convintamente, ancor più dopo gli esecutivi unitari del 12 settembre - i lavoratori approveranno il protocollo, sarà un segnale di indirizzo, nel segno delle riforme, dell'innovazione e dell'unità sindacale, per politiche sindacali più impegnative cui, tutti insieme, dovremo dare seguito con scelte responsabili ed efficaci.

* segretaria generale Filitea-Cgil